

MARIA ISABELLA PIANA

Torino, 19 ottobre 2013

Sono un maschio e su questo non ci sono dubbi, ma ciononostante ho sempre fatto parte di quella risibile minoranza di Italiani che non ha mai seguito una partita in televisione e non sa nemmeno chi è Totti. Diversamente da mio padre che giocava da ragazzo nella squadra junior. Da quando mi è successa questa cosa qui, saranno un sei mesi ormai, non fa altro che ripetermi che devo trovare qualcosa che mi appassioni, uno sport ad esempio. Immaginate quale?

Così ieri mattina mi ha portato in quel grande centro sportivo alle porte di Torino.

- Meraviglioso! - ho pensato - Proprio adatto a me. -

Sentivo parlare dappertutto di calcio, di rigori, di palloni, mi stava venendo il voltastomaco. Sento a un certo punto avvicinarsi un signore che parlotta con mio padre e mi allaccia una cosa, una tela, una mascherina, ho capito dopo. Che ridere! Ma non lo sa che sono già cieco? Che bisogno c'è! Ma mi spiega che alcuni ragazzi sono ancora ipovedenti e quindi, per giocare tutti alla pari, bisogna mettere quella cosa lì. Mi buttano in campo e subito una mano mi afferra e mi raccomanda di stargli attaccato. Sembra facile! Io sono il più basso di tutti in classe e quella mano era alta perlomeno un metro e ottanta. Faccio un po' schifo, come era prevedibile e al fischio dell'allenatore usciamo dal campo.

- Hai visto che tiro?

- E allora quell'effetto? Per poco non andavo in porta -

E ridevano, scherzavano, si davano piccoli pugni sulle spalle, ma non abbandonavano mai il contatto fisico. Ero sbalordito: usavano il verbo vedere come lo usavo io prima, con sicurezza e anche con un po' di orgoglio, come se pensassero che loro potevano e dovevano "vedere".

In un angolo due voci, un ragazzo e una ragazza:

- Hai visto le mie unghie nuove? Ti piacciono? -

Un attimo di silenzio e poi:

- Sì, sono lunghe e lisce e morbide. Mi piacciono. -

Dunque s'innamoravano pure, quello che a me spaventava di più. Quale ragazza si sarebbe mai innamorata di un povero cieco? Sì, cieco, anche se ora si usa dire "non vedente", come se la cosa cambiasse. E io come avrei fatto a sapere se la ragazza che mi teneva la mano era bella o no? E se mi fossi fidanzato con una cozza?

Un signore accanto a me mi toccò la mano, come se avesse sentito quello che pensavo.

- Sono sposato, sai, ho due figli bellissimi, me lo dicono tutti, e mi sono innamorato di lei sentendo la sua voce e carezzandole i capelli -.

Ma cosa mi interessava dei suoi figli? Perché non mi lasciava in pace? Volevo andarmene. Ma la mano che mi aveva afferrato in campo mi diede un pugno da farmi rotolare per terra e ridendo

- A quando allora la prossima volta? Non credo che hai paura, vero? La paura ti chiude in casa, stai attento, e in casa di ragazze non ne incontri più -.

E quella sera dissi a mio padre che volevo giocare a calcio.